

REGIONE TOSCANA

CENTRO REGIONALE PER LA SALUTE IN CARCERE

DIRETTORE: PROF.FRANCESCO CERAUDO

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE ENRICO ROSSI

AL DR.LEDO GORI

ALL'ASSESSORE DANIELA SCARAMUCCIA

AL DIRETTORE GENERALE BEATRICE SASSI

AL DR.ALBERTO ZANOBINI

AL DR.ANDREA LETO

ALLA DR.SSA BARBARA TRAMBUSTI

AL GARANTE DEI DETENUTI DELLA REGIONE TOSCANA

AL DIRETTORE GENERALE E AL DIRETTORE SANITARIO AZ.USL

AL REFERENTE AZIENDALE PER LA SALUTE IN CARCERE

AL RESPONSABILE DEL PRESIDIO SANITARIO PENITENZIARIO

AL PROVVEDITORE REGIONALE DELL'AMM.PENITENZIARIA

L'AMBIENTE CARCERARIO.

Al momento attuale esiste un minimo comun denominatore che caratterizza l'ambiente carcerario negli Istituti della Toscana:

il sovrannumero della popolazione detenuta e ciò condiziona vistosamente tutta l'organizzazione dei servizi ,rendendo inadeguato l'impegno stesso degli Operatori Penitenziari.

Sovraffollamento e promiscuità in ambienti fatiscenti.

Il sovraffollamento attuale si configura come una sorta di tortura ambientale e rende tutto più difficile ed aleatorio.

Dominano la scena gli stranieri, i tossicodipendenti, i malati psichiatrici.

Una babele di lingue, di religioni, di usi e costumi.

L'unità di misura è la cella.

Ogni detenuto dovrebbe avere a disposizione uno spazio pari a 7 metri quadrati. In celle che dovrebbero ospitare uno o al massimo due detenuti, trovano collocazione anche 5-6 con conseguenze facilmente prevedibili.(contrapposizioni, contrasti, tensioni sono all'ordine del giorno).

Il caldo torrido, gli spazi ristretti, l'umidità, il sudore.

Si realizza inevitabilmente un microclima molto nocivo per la salute dei detenuti.

Registriamo l'installazione di letti a castello fino al tetto e talora materassi per terra.

Dobbiamo sforzarci di capire l'atteggiamento che assume l'individuo allorquando si trovi nelle condizioni di vedere limitata ogni sua possibilità di movimento e ogni libertà di determinazione, dalle attività più semplici(*alimentazione, riposo*) a quelle più complesse(*lavoro, esperienze di vario tipo*).

Detenuti presenti in Toscana al 30 Giugno 2011: 4362

Uomini: 4168

Donne: 194

Stranieri: 2086

(Marocco,Tunisia,Nigeria,Albania,Romania)

Tossicodipendenti :1457

Sieropositivi per HIV:65

Internati: 138

Minorenni: 32- IPM FIRENZE-----IPM PONTREMOLI

Mancano complessivamente 1150 posti-letto.

Dato che alla pena si riconosce sempre più concordemente, una prevalente funzione emendativa, si comprende facilmente il motivo per il quale le amministrazioni penitenziarie si vadano preoccupando di organizzare gli istituti penitenziari in modo da rendere possibili le riforme necessarie, a cominciare da quelle che interessano più direttamente il cosiddetto ambiente carcerario.

In questo contesto acquisisce particolare importanza la realizzazione del Polo di accoglienza per ospitare i nuovi-giunti con la presa in carico di natura multiprofessionale per il disagio psichico.

Ciò richiede innanzitutto che l'ambiente carcerario sia formato ed organizzato in modo che si possa applicare ed utilizzare tutto ciò che le scienze mediche, psicologiche, pedagogiche e morali segnalano a questo proposito.

Costituisce un serio ostacolo la mancanza ormai cronica delle risorse, per cui non sono praticabili lavori di manutenzione e di bonifica.

Fortemente critiche sono le strutture degli Istituti di SIENA,LUCCA,

PISTOIA , GROSSETO e MONTELUPO FIORENTINO ricavate in vecchi conventi o fortezze.

Più adeguate sono le strutture di Gorgona,Empoli,Massa Marittima, IPM PONTREMOLI , IPM FIRENZE e FIRENZE SOLLICCIANINO.

Quando si parla di ambiente carcerario, è necessario riferirsi a tutte le forze che lo costituiscono, da quelle fisiche a quelle culturali, da quelle interne a quelle esterne.

E' necessario poi riferirsi all'influenza della personalità di coloro che in esso vivono e agiscono.

E' da ricordare a questo proposito che l'ambiente dà e riceve, e che nella vita associata, ogni individuo, sia pure in misura diversa

contribuisce alla formazione del clima ambientale con la sua presenza fisica ,con i tratti della sua personalità e con il suo particolare comportamento.

Egli è sempre influenzato dal clima ambientale che lo circonda e il suo comportamento è da questo clima più o meno fortemente condizionato

Secondo quanto affermano vari autori, molto spesso nell'ambiente carcerario, si viene a costituire una particolare società dotata di proprie norme(*codice carcerario*) ,di propri canali di comunicazione ,di un proprio linguaggio ,di propri capi e dipendenti.

Si viene a realizzare in questi termini una specifica organizzazione sociale.

Si è anche riconosciuto che questa subcultura criminale, se spesso costituisce una ragione di più facile adattamento del detenuto alla vita penitenziaria, rappresenta non meno spesso un serio ostacolo per il suo recupero sociale.

Il modo con cui l'individuo si inserisce in un certo ambiente è sempre fortemente influenzato anche dai tratti della sua personalità.

Per questo motivo ogni soggetto è portato ad assumere, specie, nella vita carceraria, speciali atteggiamenti che possono essere più o meno

chiaramente orientati o alla ripulsa o all'accettazione e all'indifferenza.

Si afferma che ogni qualvolta un individuo si trova inserito in un nuovo ambiente, si inizia un gioco complesso di azioni e reazioni che ,in un primo momento ,è tanto più evidente nelle sue manifestazioni quanto più i due elementi individuo-ambiente posti a confronto ,sono fortemente caratterizzati e partono da posizioni lontane o addirittura antitetiche.

Questo incontro può in molti casi diventare un vero e proprio scontro e assumere quegli aspetti di manifesto contrasto che, nei confronti dell'individuo vengono definiti come fenomeni di *inadattamento* e di *antisocialità*.

Tali fenomeni si possono verificare con particolare frequenza fra l'individuo e l'ambiente carcerario con i suoi particolari aspetti fisici, culturali, interpersonali.

Sono specialmente i rapporti interpersonali diretti quelli che nel campo penitenziario , assumono un grande rilievo, dato che la vita carceraria costituisce una collettività in cui il comportamento del singolo è costretto a subire delle situazioni fisse e delle norme prestabilite che non possono non influire notevolmente sul comportamento stesso.

Data l'influenza che non può non avere la struttura fisica dell'ambiente carcerario, la sua ubicazione, lo spazio disponibile, le sue caratteristiche igieniche(luce, aereazione, umidità),è naturale che ogni qualvolta tali elementi urtino con le tendenze, le attitudini, le abitudini del detenuto, provocano forme di comportamento abnormi, per lo più di insofferenza o di protesta contro l'ambiente.

Qualunque possa essere stato il motivo del loro comportamento criminoso, i detenuti sono caratterizzati da una più o meno grave e persistente incapacità di adattarsi alle limitazioni del vivere sociale e di sintonizzare il proprio comportamento con quello della collettività di cui fanno parte.

E' naturale, pertanto, che la convivenza carceraria sia generalmente contrassegnata da uno stato di irrequietezza e di tensione .

Da quanto sopra si desume l'importanza che l'ambiente carcerario sia organizzato in modo da facilitare in pieno l'adattamento di ogni detenuto.

L'internamento in una struttura carceraria rappresenta una delle occasioni più paradossali per lo stress, poiché ogni individuo che vi viene sottoposto avverte uno stato profondo di sofferenza, di affannosa incertezza, di paura, di costrizione, di impossibilità di intervento.

La detenzione può acquisire dei risultati concreti soltanto se si comprenderà che l'Io del detenuto riceverà un sostegno e sarà messo in condizioni di potersi sviluppare solo con tecniche di riabilitazione che siano positive e creative.

Acquisiscono pertanto la loro peculiare e significativa importanza sia il concetto di individualizzazione e di territorialità della pena, sia quella del lavoro penitenziario, inteso questo come fattore di rieducazione, come esperienza qualificante capace di aiutare il detenuto a ritrovare pienamente il senso della sua identità civile e della sua dignità umana.

Francesco Ceraudo